ANNO SECONDO - N. 20 SABBATO 12 AGOSTO 1843

# L' AMICO DEL CONTADINO

## FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

—



## AGRICOLTURA ELEMENTARE

—

### ALLA GIOVENTU' AGRICOLA

*Nozioni teorico-pratiche sugli ingrassi*

(Continuazione e fine)

Ciò che vi dissi nelle passate lezioni intorno la maniera di comporre i letamaj, non è già quanto di meglio possa farsi in questo argomento. Io non ho veramente inteso che accennarvi un qualche modo di diminuire i danni che soffrono i concimi dall'ordinario e inveterato costume di confezionarli; ho voluto guidarvi passo a passo a una pratica migliore senza pigliar di fronte le abitudini e i pregiudizj che hanno tanta influenza in agricoltura, e ai quali non si può che destramente e pazientemente minare la barriera che oppongono al progresso. Del resto, vergini quali siete di codeste abitudini e pregiudizj, io non avrei dovuto usare con voi siffatti riguardi, e avrei potuto mostrarvi a dirittura la pratica che vi conviene seguire. Se non che dovendo voi pure di frequente trovarvi a fronte di questi ostacoli, era bene ch' io v' insegnassi il modo di guadagnar terreno un po' alla volta, per riportare in fine una sicura vittoria senza lotte violenti.

Or dunque sappiate che per quanto si usino ai comuni letamaj le attenzioni indicatevi, è impossibile evitare la perdita di una certa quantità d' ammoniaca. Per evitarla interamente, e tirare tutto il possibile profitto dell'azoto da cui si produce, non vi sono che due mezzi; o bisogna applicare i concimi immediatamente al terreno nel loro stato d' integrità chimica, senza cioè quella previa fermentazione in masse isolate e lungi dal terreno che devono fertilizzare, o è d' uopo metterli in condizione che non abbiano da subire che una lenta scomposizione, e i prodotti della quale trovino pronte delle materie op-

portune onde formare con essi dei composti fissi, e nello stesso tempo solubili, e assimilabili per le piante.

In quanto al primo di questi mezzi, non ne parleremo per ora, atteso che la sua applicazione esigerebbe un cambiamento nei sistemi agricoli che forse non potremmo per anche ottenere. Veniamo dunque al secondo.

L'illustre chimico Fourcroy avea già fatto osservare che esiste una gran differenza nei fenomeni e nei risultamenti della scomposizione delle sostanze organizzate secondo che essa si effettui o all'aria libera, o sotto l'acqua, o nel terreno, in piccole o in grandi masse, mescolate largamente o raramente disseminate fra sostanze d'indole e di natura diverse, e però talvolta attive, talora inerti, tal'altra passive. Difatti le sostanze organiche, specialmente animali, se vengono mescolate a sostanze terrose, nelle quali subiscano una lenta decomposizione, danno prodotti ben diversi da quelli che ne derivano dalla loro fermentazione in grandi masse e senza miscuglio di terra; e particolarmente l'azoto in esse contenuto, il quale nella putrefazione loro, combinandosi all'idrogene, forma ammoniaca, quivi all'opposto, combinandosi all'ossigene dell'aria, forma acido nitrico, il quale si unisce alle basi alcaline e terrose che ivi presenti concorrono a determinarne la formazione, per la forza di quell'attrazione che i chimici chiamano predisponente. Quest'è ciò che succede tuttodì nelle nitriere artifiziali, che si formano appunto mescolando colla terra delle sostanze animali e vegetali. Noi non potremo dunque far meglio che imitare il processo de' salnitraj, per quanto lo richiede lo scopo dell'agricoltore, che è quello di convertire in un principio fisso, e tuttavia solubile, l'azoto contenuto nelle sostanze componenti i letami, invece di lasciare che se ne formi l'alcali volatile. Ora in che consiste il processo con cui si riduce la terra a divenire una sorgente di nitro? Non in altro che in far subire alle sostanze organiche una lenta scomposizione in contatto colle materie terrose, mantenendo nelle masse un conveniente grado di umidità, e riparandole dal sole, dalle pioggie, e dai venti, senza toglier loro l'influenza dell'aria. Facciamo anche noi a un dipresso la medesima cosa. Il modo ne è facilissimo, e ciò che molto rileva, è più economico d'ogni altro finora additato. Io lo descrissi già un'altra volta (pagina 124 anno I.) ma giova ripeterlo per vostro vantaggio, e perchè è un metodo che non si raccomanderà mai abbastanza ai nostri agricoltori.

Questo metodo pertanto consiste nel formare la concimaja a strati alternati di terra e di letame recente. La concimaja si fa tanto, se si vuole, presso la stalla, quanto sui campi stessi ai quali si destina il concime; è però una maggiore economia di tempo e di opera il formare queste masse di concime sopra luogo. Imperciocchè la terra, che occorre per questa faccenda, la si ha pronta, senza trasportarla da lungi, essendo a ciò opportuna quella terra accumulata dagli scavi dei fossi vicini, e quella che si raccoglie sui vivagni (sgavini cavezzi) del campo, ivi portata dall'aratro mediante le arature; la qual terra invece di riportarla nel campo, la si mette da parte, e serbasi ai bisogni. Ma nella stagione in cui la campagna è tutta occupata da seminati, e non offre sito a queste concimaje, uopo è certamente di farle a casa; e però conviene aver quivi ammassata per tempo una buona quantità di terra a quest'oggetto; e questa terra vuol essere nè troppo compatta e tenace, nè tutta sabbia; nel qual caso si dee mescolare l'una con l'altra e così bonificarle entrambe a vicenda. Per formare poi le masse del concime si procede in questa maniera: si fa prima uno strato di terra sopra uno spazio della lunghezza di quattro metri in circa, e della larghezza di metri due, o due e mezzo al più. Questo primo strato si faccia alto un mezzo piede (6 once) e sopra di esso si stenda un altro mezzo piede di letame appena cavato dalla stalla, e si copra immediatamente d'un altro strato di terra che basterà sia da qui innanzi dell'altezza di due once. Mano mano che si es-

purga la stalla si fa un nuovo strato di letame, e quando questo ha l' altezza del primo, si ricopre del suo strato di terra alto due once. Quando la massa è all' altezza di un uomo, se ne ricomincia un'altra. Siccome poi un certo grado di umidità è necessario che si conservi per favorire la decomposizione del concime e la formazione dei sali terrosi, così nella stagione calda bisogna badare che la terra e il concime non si disecchino; al qual fine converrà spargere intorno e sopra i mucchi qualche secchio d' acqua. Ma sarebbe anche buona cosa coprirli e cingerli all' intorno di canne o di fascine per difenderli dall' azione diseccante del sole, e impedire che le dirotte pioggie li franino e li dilavino. Ciò è da raccomandarsi ai più diligenti, i quali amano di fare ogni cosa per lo meglio, e ai quali perciò non sembrano mai soverchie le avvertenze e le cure. A questi è da raccomandarsi altresì che raccolgano le orine de' bestiami, e si servano di quelle per inaffiare i concimi e le terre da sovrapporre ad essi.

I concimi disposti nel modo che or ora vi ho detto non solamente nulla perdono di quell'efficacia che hanno nello stato loro d'integrità chimica, ma acquistano qualità novelle per cui si rendono molto più fertilizzanti. L' esperienza ha dimostrato che le terre servienti alle nitriere artifiziali sono un eccellente concime, e che il letame ordinario non ha niente che fare per bontà con queste terre nitrose, anche dopo lisciviate. Vi ho già detto che queste altro non sono che terra meschiata a materie vegetabili ed animali, la quale per altro restò lungo tempo nelle stalle esposta alla azione dell' aria, e difesa dalle pioggie e dalla continua sferza del sole. Dunque la presenza del nitro è quella che dà a siffatte terre tanta superiorità sui concimi ordinarii. Ora il processo che vi ho insegnato si risolve in ultima analisi in una vera nitrificazione, perchè a convincervene non avete che a lavare la terra stata frapposta agli strati di letame, e a far indi evaporare al fuoco quell' acqua, nella quale troverete una quantità di nitro che cerchereste invano nella lavatura di un'eguale quantità di letame comune.

Potrei con buoni argomenti dimostrarvi che l'efficacia spiegata sulla pianta dai concimi vegetali o animali, applicati senza la previa fermentazione, non d'altro deriva che dalla loro lenta decomposizione, la quale sotto l'influenza dell'aria. e col concorso degli elementi terrosi, dà gli stessi prodotti delle concimaje che vi ho descritto; donde potrei concludere che questo metodo di fare i concimi, è una perfetta imitazione di ciò che fa la natura. Ma che valgono gli argomenti a fronte dell' esperienza? Questa ha già provato e a me e ad altri, che i concimi trattati con questo metodo, hanno una forza tanto maggiore dei conci fermentati, che laddove una stalla di 30 animali non bastava a provvedere dei necessarii concimi un podere di 50 campi; adottato questo metodo, la metà degli animali fu più che bastante ai bisogni non solo dei 50 campi, ma eziandio di due appezzamenti accessorii destinati a coltura di prati artifiziali. Questo è un argomento che vale più di tutti.

## ECONOMIA AGRARIA.

### CONSERVAZIONE DEI FIENI.

*Nè caldo nè freddo il lupo lo mangia*, è un proverbio antichissimo, al quale e popolo e scienziati vi prestarono e vi prestano fede. Ma in quest'anno pare che avremo un' eccezione da fare, poichè siamo già innanzi nel mese, e ancora non provammo il caldo, anzi soffrimmo giorni e notti freddissime. La campagna promettitrice di generosi raccolti è in ritardo, e il colono guarda al sole, e invoca che il suo raggio riscaldi la terra che di tanto abbisogna. Negli anni decorsi la siccità fu cagione di stentati raccolti di foraggi, le abbondanti pioggie di quest' anno arricchirono i prati di lussureggianti erbe, e ciascuno pensa a riempiere i fenili. Se non che la non interruzione delle pioggie ci fu di grave danno, perchè l'erbe falciate non si

possono diseccare se non che a stento, e i foraggi patiscono non poco. Negli anni decorsi abbiamo avuto è vero pochi foraggi, ma eccellenti; quest'anno ne abbiamo che sovrabbondano, ma poco buoni. A por rimedio almeno in parte a questi gravi danni riferiremo la seguente notizia che dobbiamo al rinomato agronomo, il sig. di Schattenman.

» Nel momento della raccolta del fieno, così egli, convien dirigere l' attenzione degli agricoltori ad un mezzo sicuro, onde impedire che la fermentazione del fieno non sia troppo rapida, e preservarlo dalla putrefazione, cui sovente va soggetto, quando ammonticchiato in grande quantità, non viene debitamente seccato, oppure se dopo un tempo piovoso ha imbevuta dell'umidità. Sono già parecchi anni che sorveglio alla raccolta ed al ricovero di grandi masse di fieno, e non per anco mi avvenne di osservarne di muffato o bruciato; giacchè ogni qualvolta lo volea riporre, al momento in cui veniva scaricato vi spargeva colla mano un quinto di chilogrammo di sale di cucina sovra 100 chilogrammi di fieno.

» Questo metodo sì poco costoso usato per la conservazione di una sostanza cotanto necessaria, mi riuscì sempre a perfezione, nè mi fu giammai dato di scorgere il menomo guasto nei mucchi di fieno da me conservato.

» La pratica di spargere del sale sul fieno allorchè si pone in serbo, non la considero come una spesa, poichè questa viene più che ricompensata dal maggior peso che conserva il fieno, ed inoltre dal preservarlo dalla fermentazione troppo sollecita. Il sale è inoltre giovevole alla salute degli animali, ciò che forma un nuovo motivo a non temere la piccola spesa, che vi si richiede per la perfetta conservazione del loro nutrimento. »

—

## ECONOMIA PUBBLICA

—

### CENNI SULL' INSEGNAMENTO TECNICO NELLA PROVINCIA DEL FRIULI

### II.

*Privata casa delle Derelitte in Udine*

Dopo le autorevoli ed eloquenti parole che il celeberrimo N. Tommaseo, della carità educatrice ragionando, disse di questo nostro Istituto delle Derelitte, l'esporne per sommi capi gli ordinamenti interni tornerebbe cosa del tutto inutile ove la educazione tecnica degli artigiani non avessimo preso a soggetto delle ricerche nostre. Degno seguace del Neri, emulo del confratello Renati, seppe Carlo Filaferro prete dell'Oratorio raccogliere in una casa che nominossi *delle Derelitte*, alcune fanciulle orfane, o periclitanti perche abbandonate a sè medesime da genitori miserabili, ignavi, abbrutiti ne' vizj - Saggiamente divisò provvedere alla loro educazione religiosa e morale non pure, ma alla tecnica eziandio facendole da più maestre istruire in tutto ciò bastasse a renderle capaci a' servigi di civili famiglie, ad accasarsi con artigiani da bene, ed a diventare alla loro volta ammaestratrici di altre fanciulle derelitte - Ne' suoi primordj umile e non conosciuta, questa casa può dirsi incominciasse ad esistere soltanto col 1834. Venne dappoi mano mano crescendo, ed oggi fiorisce - Il Vescovo, i Magistrati civici, ed un Comitato che ben tosto si formò di protettori, e protettrici, approvarono, raccomandarono, largamente sussidiarono il nascente ospizio. Aperta quindi una soscrizione, i cittadini tutti invitaronsi più volte a contribuire secondo le forze loro, e noi vedemmo il buon Filaferro di porta in porta andarsene raggranellando a pro delle Derelitte qua l'oro largito dal ricco, là un obolo offerto da chi non era in grado offerire di più. Assicurata per tal guisa la esistenza della pia casa, non tardarono alcuni benefattori, fra i quali vuol essere quì ricordato l'ottimo Co. Pietro Mattioli, a disporre morendo di qual-

che legato in suo favore, ed altri ad obbligarsi di sopperire alla spesa del mantenimento di una o di più ricoverate.

Dal 1834 al 1841 poco mancò di dugento mila lire si posero assieme, e con disegno del prof. Bassi in brev' ora si alzò un edifizio commodo a sessanta ricoverate - In esso oltre le sale destinate al filare, al tessere e ad altri lavori, avvi una spaziosa bigattiera, nè mancano tre fornelli per la trattura della seta, ed una stalla ove si custodiscono cinque vacche da lavoro e da latte, mentre l'Istituto tecnico ed agrario insieme, possede un orto in città, e nei suburbj un poderetto di circa sedici campi piantato a gelsi - Nel decorso anno venne pubblicato un prospetto dal quale risultano gli introiti, e l'uscita riferibili agli ultimi otto anni, e noi ci dispensiamo dal qui riportarlo perchè ognun può volendo procacciarselo dalla Direzione dello Stabilimento. - Basti il notare che cadauna delle sessanta ricoverate non costa al mese che sole Lire 10 compreso il vestito, mentre ogni alunna esterna frequentante le scuole della pia casa costa mensilmente per la custodia, e compreso il desinare che consiste in un piatto di minestra, e mezza libbra di polenta, la tenuissima somma di L. 1. 50. Le persone addette allo Stabilimento per la direzione interna, e per l'insegnamento scientifico e tecnico sono sedici. Ciascuna ricevendo vitto, e vestito porta la spesa mensile di Lire 24. Le ricoverate costano dunque in un anno Lire 7200, le esterne Lire 2700, essendo queste attualmente in numero di cencinquanta, ed il personale addetto alla direzione interna ed alla istruzione Lire 4608. L' annua rendita patrimoniale attuale la si calcola di L. 1800,00, gli aggravj annui patrimoniali d'imposte e ristauri vogliousi fare ascendere a Lire 600. Finalmente il patrimonio attivo effettivo somma a Lire 40,000. 00 ed il patrimonio passivo effettivo a Lire 14.600.00, se non vanno errati i calcoli della Direzione che ci fu cortese di tali notizie. -

Indipendente dalla tutoria Autorità per ciò che concerne la propria economica amministrazione, venne la privata casa delle Derelitte con Sovrana risoluzione 6 Luglio 1839 riconosciuta ed autorizzata a reggersi co' proprj statuti sotto la vigilanza immediata però di un Commissario Governativo, il quale unicamente si limita a prevenire i trasordini tanto economici, quanto morali, e politici - Il Vescovo di Udine è Presidente dell' Istituto - Spetta al medesimo la nomina del Direttore, dei Protettori, del Segretario, e la conferma della Superiora, delle Protettrici, del Vice Direttore - Approva il conto annuale dell'amministrazione, convoca ogni anno la tornata generale, ed è in facoltà, sentito però il Protettorato, e sempre di concerto col Podestà Vice-Presidente, di sciogliere l'Istituto ove questo per avventura degenerasse. In tale caso gli statuti prescrivono che il patrimonio debba devolversi ad altro stabilimento di pubblica beneficenza, purchè femminile, dopo prelevato quanto basti all'assegno di una vitalizia pensione a favore delle persone addette al servizio della pia casa.

Sono otto i Protettori, cioè il Vice-Presidente, un Canonico della Cattedrale che disimpegna ad un tempo l'uffizio di Segretario, due Cittadini, due Negozianti, due Nobili. Questi esaminano i conti, informano, consigliano. Le Protettrici in numero di sei eleggonsi fra le matrone più ragguardevoli della città - Devono soventi volte visitare l'Istituto, procacciare lavoro alle alunne, presiedere agli esami, la Superiora consigliare, informarsi delle Maestre, delle Alunne, essere di queste ultime madrine alla cresima, collocarle quando escono dallo stabilimento, accogliere illustri visitanti.

Il Direttore, e Vice-Direttore sono due Sacerdoti, e vengono nominati a vita. Esamina il primo di frequente i registri, visita le Scuole, invigila al buon ordine, dirige le spese, consiglia la Superiora, riferisce alla Presidenza, accetta le alunne interne, delle esterne determina il numero. Queste e quelle ammonisce in prima, poi castiga, ed allontana se innobbedienti, proterve, mal costumate - Il Vice-Direttore eletto dietro proposizione del Direttore s'informa sul-

l'andamento della economia, cerca togliere quegli abusi che gli avvenisse scoprire, assiste e rappresenta il Direttore, è inoltre Catechista dell' Istituto: l' insegnamento delle maestre dirige. La Superiora amministra e rende conto. Veglia sulle maestre, ed alunne. Consiglia, ammonisce, all' uopo anche castiga. Viene scelta fra le Maestre anziane. Queste, che ogni triennio si cambiano o riconfermano, sono quattro, e vengono scelte fra le Maestre più distinte per saggezza, e prudenza - Negli affari riguardanti le persone, la economia, e la disciplina interna, hanno voto deliberativo. Sono le prime consigliere della Superiora, e devono assisterla indistintamente. Delle anziane una è detta *Coadjutrice* perchè rappresenta la Superiora, agisce in suo nome, ed in ispecie à la vigilanza sulla disciplina delle Alunne interne, l'altra *Economa* perchè procaccia il maggiore sparmio nelle spese, notifica alla Superiora gl' introiti, tiene un libro giornale delle spese quotidiane, dispensa le vettovaglie, dà gli ordini necessarj all'ortolano, agli operai del podere, i quali da lei immediatamente dipendono; la terza infine *prima maestra*, e questa dovendo promovere il buon andamento della istruzione, registra mensilmente il profitto delle alunne sì interne che esterne, tanto nello studio che nei varj lavori, visita ogni dì le Scuole, osserva i metodi tenuti dalle maestre, s' informa delle alunne, e queste anima, blandisce o corregge a seconda dei casi, tratta coi genitori o coi benefattori delle ricoverate, assiste agli esami, riceve le commissioni dei lavori, li distribuisce alle maestre, li consegna a' committenti, e la mercede ( sempre assai modica ) nota in apposito libro e reca alla Superiora - Le maestre non si accettano che dopo alcuni mesi di prova. La Superiora le propone, le anziane danno il voto, il Direttore approva. Devono apparir sane, dotate di bastevole capacità ed attitudine ad insegnare, docili, tolleranti. Portano la propria mobilia, lavorano esclusivamente a vantaggio della casa, escono, ma accompagnate da un'altra maestra e permettente la Superiora. Tutte vestono bruno ed invocano come addette ad un ordine libero il patrocinio di San Gaetano. Non si ammettono le alunne interne prima dei sei anni nè dopo i tredici. Vengono proposte dal Direttore, la Superiora le accetta. Scelgonsi tra le fanciulle più povere e prive di qualsiasi mezzo di educazione. Devono essere di buoni costumi, non infermiccie, vaccinate. Sotto queste medesime condizioni si accolgono eziandio le alunne che qualche benefattore volesse collocare nella pia casa pagando Cent. 50 al giorno e L. 100 per la mobilia - Le alunne esterne che come abbiamo avvertito vengono alimentate dall' Istituto, e sono in numero di cencinquanta, si accettano dalla Superiora sopra Istanza nella quale siasi documentata la età, la buona salute, la moralità, e la mancanza totale di mezzi di sussistenza. La mattina per tempo queste povere fanciulle si raccolgono nelle rispettive chiese della parrocchia, e pie femmine a ciò deputate le accompagnano all' ospizio da dove in sulla sera vengono ricondotte alle loro case - Non sono a contatto delle alunne interne, ma si educano in tre apposite scuole cogli stessi metodi delle altre. Anche in seno alle proprie famiglie si tengono d' occhio, e dove il loro contegno o quello de' genitori non sia del tutto plausibile, la Superiora, richiamate indarno le une e gli altri alla osservanza dei loro doveri, vieta a quelle sciagurate fanciulle l'ingresso alla scuola. -

*Educazione delle Derelitte*

Tutte le alunne devono alla lor volta portar acqua, fare il pane, il bucato, adoperarsi ne' più bassi uffizj in cucina, nell' orto, nella stalla degli animali, perocchè l' Istituto, dall'ortolano in fuori, sconosce le persone di servigio propriamente dette. La prima maestra si è quella che impartisce il necessario insegnamento pratico onde le alunne divengono abili e fidate massaje - Fra il giorno ai lavori donneschi si alternano gli esercizj di pietà, si recitano preghiere in comune, e la dottrina cristiana viene insegnata anzi tutto ed in tutte

le classi. Alle più distinte per bontà ed attività, quasi in premio, nelle ore di ricreazione e ne' dì festivi, il leggere, lo scrivere i primi rudimenti dell'aritmetica, il calcolo mentale, la pratica dei pesi e misure - Tutti i lavori d' ago e di maglia imparano fino al ricamo. Apparecchiano i filati di lino, canape e lana, li adattano a' telaj, fanno i tessuti, e questi vendono a pro della casa, ovvero convertono in biancheria e vestiti - Sanno come convenga degli animali domestici aver cura, sanno fare il burro ed il cacio; e qualche cosa della pastorizia, dell' agricoltura, ed in ispecie della orticoltura pratica vengono imparando.

Tutto ciò che alla serica industria si riferisce forma soggetto di speciale ammaestramento nella casa delle Derelitte, anzi può dirsi che siffatta industria tanto vantaggiosa, massime per la nostra Provincia, viene con molto fervore promossa e coltivata di preferenza alle altre - Co' metodi riputati generalmente più semplici e migliori, avvegnachè di ottimi risultamenti fecondi, si allevano e custodisconsi nell' ampia bigattiera i filugelli, intorno ai quali serve l'opera non mercenaria di buon numero di vispe giovinette a ciascuna delle quali è assegnata incombenza pari alle forze ed al sapere. Raccolti i bozzoli (ogni anno questo prodotto si viene aumentando) le ricoverate si esercitano nella operazione della trattura per qualche tempo, indi in quella dell' incannare la seta; arti queste come ognun vede di somma importanza, e che giova il più possibile diffondere tra il nostro popolo, e perfezionare, siccome fonte di nazionale ricchezza - Per tale maniera le povere derelitte avviate dai loro anni primi alla moralità, alla religione ed alla pratica conoscenza di quanto spetta alla economia domestica, ai lavori donneschi, e ad alcune fra le arti più comuni, divenute adulte (lo statuto non prescrisse la età) o rimangono in qualità di maestre nello stabilimento, ovvero dalle Protettrici si collocano ai servigi di oneste famiglie in qualità di cameriere e donne di governo; facendo tutti quelli che abbisognano di gente di servizio gran ressa per ottenerle, dappoichè sanno come elleno siano ben costumate, intelligenti, ed attive - Che se loro avvenga di accasarsi con qualche artigiano, od agricoltore, le vediamo ottime e sagge madri di famiglia dar sesto alla casa, esercitare con profitto taluna delle industrie imparate, allevare i figli, educarli a virtù, formarne il cuore. La prima educazione che riceviamo dalle madri col latte decide spesse volte di tutta la nostra vita avvenire, nè alcuno oserà più rivocare in dubbio che la istruzione delle donne si negletta un tempo in tutti gli ordini sociali, e nelle classi indigenti neglettissima, non debba esercitare una grande influenza sulla moralità, sul progresso, e sul ben essere del popolo.

(*sarà continuato*) P. ANTONINI.

# VARIETÀ

## INCORAGGIAMENTI E PREMJ

—

Vanno gridando certi umoristi che le Accademie sono inutili. Distinguo: sono inutili quelle Accademie che si contentano di esistere di nome, e non si curano di esistere di fatto; quelle che non si radunano mai, o si radunano per far nulla; quelle i di cui membri senza lena non si erigono ad onta di replicate scosse dall' avvilimento in cui li tiene prostrati la loro ignavia; queste così fatte Accademie, sieno esse letterarie, o scientifiche o agrarie, o un pò di tutto, chè appunto nulla suol fare chi vuol fare di tutto, siffatte Accademie, dicea, sono, ne convengo, inutili: anzi dirò che peggio che inutili sono dannose, in quanto che fanno perdere il credito a queste istituzioni che pur son belle, e possono essere utilissime. Ma sarebbe cosa quanto stolta altrettanto ingiusta mettere in un fascio tutte le Accademie, e dannarle tutte perchè ve ne ha forse qualcuna che manca allo scopo cui fu istituita, o troppo tepidamente s' adopra a conseguirlo. A queste tali valga l' esempio di quelle che si mostrano operose, e adempiscono con frutto la loro missione.

Non dico altro; ma a chi intende e sente, e non ha bisogno del pungolo, parli per me il seguente:

PROGRAMMA

## L' I. R. *Accademia Tiberina Toscana*

Intesa a favorire il bene della Valle di sua residenza, impiegando i mezzi più validi che sono presentemente in suo potere, deliberò nell'adunanza ordinaria, tenuta ai 18 del corrente mese, di decretare in quest'anno tre specie di premj, conferibili come appresso, a lode e impulso dell'istruzione e dell'industria.

### *Premj d' Incoraggimento*

Ai *giovanetti,* che nella Valle ricordata attendono alle scienze, alle lettere e all'istruzione elementare di lettura, conteggio e calligrafia, e che - previo concorso in iscritto o esame pettorale, da sostenersi alla presenza della Censura Accademica nel mese d'agosto, come si pratica da più anni - meriteranno lode segnalata ne'respettivi esperimenti, l'Accademia, in unione del Civico Magistrato e della Deputazione soprintendente all'istruzione pubblica di Sansepolcro, conferirà nel successivo settembre, in solenne seduta, gli enunziati premj consistenti in libri.

### *Premj Onorifici*

Li conseguiranno gli *artisti* e i *manifattori* che di qualche loro prodotto, ragguardevole per invenzione o perfezionamento, decoreranno la pubblica *esposizione d' oggetti d' arti e mestieri,* che avrà luogo nel giorno dell' accennata seduta. Nella quale sarà pubblicato il tributo onorifico, assegnato dalla Accademia a quei *possidenti terrieri,* che di prospere piantazioni di gelsi hanno arricchito notabilmente i loro fondi in un dato corso di anni, da desumersi da un *quadro dimostrativo* dell'attuale stato di queste piante nella Valle predetta: quadro che si va compilando da una Commissione, composta dei tre Accademici sigg. Ingegneri dott. Pietro Maestrelli, Nobile sig. Gio. Batt. Nomi, e sig. Luigi Razzai.

Su di che non resta per ora all'Accademia altro voto che quello di un felice riuscimento. E perciò rivolge le più vive istanze ai possidenti che sopra, affinchè si compiacciano di somministrare i materiali statistici, di cui saranno richiesti dalla suddetta Commissione: e raccomanda agli artefici l'esposizione di settembre, affinchè si appalesi, in tutta la sua estensione, l'industre operosità della prima Valle del Tevere. Oltre agli oggetti di belle arti, vi saranno ammissibili i prodotti di qualunque ramo manifatturiero, come lavori di creta, di ferro, di cuojo e pelli, di feltro ec., tessuti in lino, in cotone, suppellettili, articoli d'utilità domestica, ricami, fiori artificiali ec.

### *Premj Pecuniarj*

Volge il quinto anno dacchè si distribuiscono a quei possidenti di bestiame vaccino, che, in occasione dell' annua Fiera ricorrente in Sansepolcro ai 20 d'ottobre, vi espongono in vendita il migliore allievo o allieva di razza bovina non maggiore di un anno, o il miglior vitello o vitella sopranna, o il più bel toro. Nel corrente anno pertanto e nella fiera citata saranno dall' Accademia conferiti i soliti cinque premj consistenti in denari.

Gli avvisi e i regolamenti speciali, relativi ai concorsi e alla distribuzione dei premj saranno dedotti opportunemente a notizia del pubblico.

*Di Sansepolcro ai 20 di Maggio* 1843

IL PRESIDENTE DELL' ACCADEMIA
LORENZO CAN. BARCIULLI

Il Segretario degli Atti
CARLO FANTONI

GHERARDO FRESCHI COMPIL.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla Tipografia, e negozj librarj dell' Editore in S. Vito, Portogruaro e Pordenone, il prezzo dell' annua associazione è di L. 6.90. Per chi lo riceve franco a mezzo della Posta è di L. 8.90. Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Negozj dell'Editore. — Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi di porto in San-Vito alla Tipografia Pascatti.

*L' Amico del Contadino* fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, PASCATTI TIPOGRAFO EDITORE.